



U.I.L.D.M. Sezione di Udine

Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare O.N.L.U.S.
Viale Diaz, 60 - 33100 Udine

Tel. e Fax 0432.510261
e-mail segreteria@uildmudine.org
web www.uildmudine.org

Una città accessibile è una città di tutti

Quarant'anni per un'associazione di volontariato sono una bella età. E sono anche un'occasione per pensare al futuro ripercorrendo il filo della memoria.

La U.I.L.D.M. di Udine, nata nel 1971, ha scelto di celebrare questa ricorrenza parlando di barriere architettoniche. Un tema che ci è parso emblematico di quello più generale del pieno inserimento sociale delle persone con disabilità e capace di sintetizzare anche visivamente il percorso compiuto in questi decenni lungo la strada dell'affermazione del diritto all'uguaglianza e alle pari opportunità di questi cittadini.

Si tratta di un cammino che in Friuli, come nel resto d'Italia, ha fatto sicuramente registrare dei passi avanti, ma che incontra ancora molti ostacoli e, appunto, molte barriere, fisiche e culturali.

In questo senso, il volume che avete tra le mani racconta la realtà di Udine, ma parla anche di problemi che le persone che utilizzano una carrozzina per i loro spostamenti incontrano un po' ovunque e sottolinea un concetto generale che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha fatto suo nell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento Salute e Disabilità): a determinare il livello del nostro handicap non è la malattia, ma, nel bene e nel male, l'ambiente che ci circonda.

È lo stesso principio che sottolineava nel 1981 una mostra fotografica realizzata dall'allora presidente della nostra associazione, *Bruno Cignacco*, dalla fotografa *Elena Reina* e dagli architetti *Paolo De Rocco* e *Costanza Del Fabro*. Quella esperienza, di cui trovate testimonianza nelle immagini in bianco e nero che scandiscono la narrazione di queste pagine, è il punto da cui siamo partiti, chiedendo al fotografo *Matteo Lavazza Seranto* di raccontare la realtà di oggi mantenendo un dialogo e un confronto costanti con le immagini di trent'anni fa.

La città completamente "inaccessibile" di allora, ha cambiato in parte volto, e non a caso. Ogni marciapiede smussato, ogni ascensore installato, ogni bagno accessibile è il risultato concreto dell'impegno quotidiano della U.I.L.D.M. e di altre associazioni di volontariato che hanno investito risorse, energie e capacità per far applicare le leggi e creare una nuova cultura tra legislatori, amministratori, tecnici e professionisti. Ogni gradino ancora in piedi, ogni edificio ancora inaccessibile è il segno del lavoro che resta da fare e che deve coinvolgere tutti, non solo le persone disabili e chi le rappresenta.

Il diritto alla mobilità rientra tra i "diritti inviolabili dell'uomo" tutelati dall'articolo 2 della nostra Costituzione e richiamati anche dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea ONU il 13 dicembre 2007 e ratificata nel 2009 dall'Italia.

Il provvedimento dell'ONU, al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, vincola gli stati a prevedere misure adeguate per rendere fruibili l'ambiente fisico, i trasporti, l'informazione, le comunicazioni, le attrezzature e i servizi aperti o forniti al pubblico.

Il fatto che molti cittadini, a causa di problemi fisici che impediscono loro di salire o scendere le scale, siano confinati in casa, non possano accedere a uno studio medico, siano esclusi di fatto da molti uffici e spazi pubblici, dunque, non è solo un problema architettonico o urbanistico, ma rappresenta la violazione di un diritto fondamentale della persona.

E la violazione dei diritti fondamentali della persona non è un problema delle minoranze escluse, degli emarginati o delle persone con disabilità, ma riguarda l'intera società. È un indice che misura il grado di civiltà di una comunità.

Va in questa direzione anche l'evoluzione della cultura della progettazione che, superata l'idea che i problemi di chi ha una disabilità si risolvano costruendo spazi "speciali", afferma invece che la buona progettazione è quella che prevede luoghi e oggetti fruibili e utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente da età, sesso, capacità fisiche, sensoriali, intellettive o culturali.

Dentro questa cornice il concetto di "barriera architettonica" si allarga e diventa un tassello di una nuova definizione della qualità dell'ambiente in cui viviamo, progettato e costruito sempre partendo dalle persone, dai loro bisogni e dalle loro abitudini.

Il fatto che questo volume si occupi solo di barriere architettoniche legate alla disabilità fisica, dunque, è un limite che siamo i primi a riconoscere. Si è trattato per molti versi di una scelta inevitabile, per ragioni di spazio e di competenza, che si accompagna però alla consapevolezza che il nostro lavoro è solo un capitolo di un ragionamento più ampio che riguarda tutti, a partire dalle persone con disabilità sensoriali e intellettive.

La vita di un'associazione di volontariato è fatta dai nomi, dai volti, dalle idee e dalle passioni delle persone che la animano. In quarant'anni la U.I.L.D.M. di Udine, che non si occupa solo di barriere architettoniche, ne ha incontrate tante e tutte hanno lasciato un segno, piccolo o grande, a partire dai presidenti che l'hanno guidata (*Maria Teresa De Zorzi*, che ha fondato la sezione, *Rosina Raccaro*, *Bruno Cignacco*, *Innocentino Chiandetti*, *Maria Angela Caroppo*) fino alle decine di volontari, spesso disabili, e agli obiettori di coscienza che l'hanno sostenuta o ai tecnici, agli amministratori, ai medici, ai professionisti che hanno mostrato disponibilità e attenzione per i temi che seguiamo.

A loro va il ringraziamento della U.I.L.D.M. e, ci auguriamo, quello più generale della società in cui viviamo. Con il loro impegno, infatti, hanno contribuito a renderla migliore, difendendo non solo i diritti delle persone disabili, ma anche e soprattutto una serie di valori comuni fondamentali per costruire il nostro futuro, perché una città "accessibile" è davvero una città di tutti.